

# La storia

LEONARDO LODATO

«Una bomba esplose su un convoglio a pochi metri dal Museo D'Orsay». «Turisti terrorizzati. Parigi, inferno nel metrò...». «Delfini D'acciaio - Sfida nel Mediterraneo», il libro di Marco Mascellani che celebra l'epopea dei sommergibili italiani Classe Toti, si apre con un episodio inquietante che fa subito pensare a quanto accadrà, qualche anno dopo, a Parigi e non solo.

«In effetti - spiega Marco Mascellani - quell'episodio è accaduto. È successo nel 1995 ma è stato "sepolto" dai tristi, più recenti, eventi. Il terrorismo ha radici lontane e, purtroppo, temo che non avrà termine a breve. Devo però confessare che questo evento fu concausa nella decisione di scrivere un romanzo che non fosse allineato ai più famosi che, in quel periodo, imperversavano: non volevo i realistici tecnicismi di Tom Clancy né la non credibile fantasia di Robinson. Dovevo agganciarvi in qualche modo alla vita di tutti i giorni. Sembra, però, che la realtà dei nostri stia tentando di oltrepassare la fantasia di "Delfini d'acciaio"».

**Al di là di questo episodio narrato in tempi non sospetti. Quanto c'è di autobiografico e quanto è invece lasciato alla fantasia dell'autore?**

«Il libro mischia profondamente tutto: ci sono progetti realmente ipotizzati e che avrei desiderato, come la sperimentazione della propulsione Aip sul Toti di cui all'epoca si vociferava; eventi reali, come la vita di bordo e gli eventi che contraddistinguono la straordinaria quotidianità di un sommergibilista, ed eventi di spudorata fantasia. Quando il sottomarino russo Kursk affondò, nel 2000, pochi mesi dopo avere ultimato il manoscritto, confesso che mi vennero i sudori freddi per quanto certe parti del libro si rivelarono vicine al vero».

**Lei è stato il più giovane direttore di macchina della Marina Militare. Imbarcato sul Dandolo, sul Toti, sul Da Vinci e sul Marconi. Quali sono i ricordi più belli legati alla navigazione a bordo di questi «Delfini d'acciaio»?**

«Temo non basterebbe l'intero quotidiano! A fattor comune la profonda amicizia che lega gli equipaggi, quella squisita umanità fatta di goliardici sfottò e grandi quanto sinceri sacrifici uno per l'altro. Ricordo con un fremito gli esami per diventare Direttore di Macchina sul Dandolo e sul Bagnolini, l'apprensione della prima immersione, la dolcezza degli sfottò quando arrivarono le nuove batterie di prolusione al termine dei lavori al Toti (congratulatione Direttò, le somigliano sa?). Tanto col Da Vinci che col Marconi rimangono memorabili le traversate dello stretto di Gibilterra. C'è anche qualche ricordo trepidante, quando, ancora in guerra fredda, si incrociava qualche battello del patto di Varsavia».

**Nella storia raccontata in «Delfini d'acciaio», un ruolo fondamentale lo svolge anche la base della Marina Militare di Augusta che lei conosce molto bene.**

«Mi dissero che avrei pianto prima di raggiungerla e avrei pianto al momento di lasciarla: quanto era vero! Sono stati 8 anni meravigliosi in cui ho conosciuto la nascosta generosità dei siciliani e la difficile ma ferrea amicizia che essi possono donare, aspra ma piena di regali. Proprio come la terra di Trinacria, che mi ha donato tanti incredibili paesaggi nelle sottili e tortuose strade di provincia durante le mie "passeggiate" in moto. Devo confessare un amore profondo per i dolci siciliani, che si consumava quasi febbricitante in due bar pasticcerie, uno ad Augusta l'altro in "Borgata" con l'esclusione della colazione, rito che si consumava in un chioschetto quasi all'ingresso dell'Arsenale con i "miei" ragazzi, a prescindere dal battello».

**Qui è ancora custodito, in disarmo, quel che rimane del sommergibile Lazzaro Mocenigo. Crede realistica e fattibile l'idea di un recupero e della conseguente musealizzazione del Mocenigo?**

«Non ho evidenza diretta dello stato di Bagnolini e Mocenigo, anche se il primo credo fosse irrecuperabile già agli inizi del 2000. Il Mocenigo richiederebbe un impegno importante, immagino, per essere musealizzato. E gli sponsor cercano un ritorno che, l'unità in sé,

## UNA CLASSE DI FERRO

Il sommergibile Enrico Toti (S 506), costruito dalla Italcantieri a Monfalcone, viene varato il 12 marzo del 1967. Ha caratteristiche di antisottomarino e si tratta del capostipite della classe omonima, che comprende Dandolo, Mocenigo e Bagnolini. All'epopea della Classe Toti, Marco Mascellani, il più giovane direttore di macchina della Marina Militare, nel 2000 chiamato all'incarico di Capo ufficio sicurezza presso la Scuola Sommergibili con compiti di addestramento al "damage" control ed alla "sopravvivenza e fuoriuscita da sommergibile sinistrato", ha voluto dedicare un romanzo, "Delfini d'acciaio - Sfida nel Mediterraneo" (Edizioni del Girasole), in cui fiction e realtà si mischiano. Il sommergibile Enrico Toti, attualmente, è in esposizione al Museo della Scienza e della tecnologia di Milano e proprio lo scorso agosto è stato festeggiato il decennale della sua musealizzazione. Partito dal porto di Augusta il 5 aprile del 2001, il Toti ha risalito l'Adriatico e il Po, fino a Cremona, per poi raggiungere, via terra, la sua attuale destinazione.



# L'epopea dei «Delfini d'acciaio»

## Un libro racconta, tra fiction e realtà, la storia avventurosa dei nostri sommergibili



Nella foto in alto, il Sommergibile Enrico Toti (S 506) nella sua attuale collocazione al Museo della Scienza e della tecnologia di Milano. A sinistra, Marco Mascellani. A destra, la camera di lancio del Toti

difficilmente può dare. L'inserimento in un contesto potrebbe aiutare, qualcosa tipo il Museo della piazzaforte allargato (o "diffuso" come usa dire oggi), una sorta di città del mare o un acquario potrebbe, penso, completare una proposta che rischierebbe di rivelarsi interessante, perché lontana da altre realtà simili. E sarebbe la prima unità subacquea musealizzata nel meridione».

**Questo ci porta a parlare, inevitabilmente, di un altro sommergibile a cui lei è particolarmente legato. L'Enrico Toti. Da pochi mesi si è festeggiata la musealizzazione curata dal Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano. Il Toti a Milano e il Nazario Sauro al Galata Museo**

**del Mare di Genova, rappresentano un veicolo di comunicazione importante, rivolto non solo ai «nostalgici» ma soprattutto ai giovani ai quali abbiamo il dovere di tramandare la Storia della marineria italiana.**

«Ha dimenticato il Dandolo (un altro battello "augustano"), primo sommergibile ad essere musealizzato in Italia e allocato all'interno dell'Arsenale di Venezia per volontà della Marina Militare, anche se al momento è chiuso per lavori. Le radici dell'Italia sul mare affondano nella Roma delle guerre puniche, consolidano le loro basi nelle Repubbliche Marinare per giungere fino ai nostri giorni con una delle più grandi e affermate flotte mercantili ed una gloriosa Marina Mi-

**ra proprio l'anniversario della musealizzazione del Toti, un membro dell'equipaggio perde la testa e, successivamente la vita. Com'è la vita del sommergibilista?**

«La selezione per diventare sommergibilista è ferrea, il corso base per diventarlo, che dura sei mesi, è volutamente impegnativo per testare tanto le capacità intellettuali quanto quelle caratteriali. Nel corso della carriera si ritorna spesso alla Scuola Sommergibili soprattutto per rinfrescare le nozioni apprese, per effettuare le manovre più pericolose con i simulatori o per corsi che preparano a nuovi e più importanti incarichi a bordo, dove comunque si svolgono esercitazioni e addestramento alle emergenze. Il tut-



## «Potremmo chiedere, a un ragazzo di oggi, con chi confina l'Italia. E riporterebbe fedelmente le nazioni d'oltralpe, i più arditi citerebbero anche i mari, ma nessuno si sognerebbe di dire "io confino con il mondo grazie al mare"»

litare. Potremmo chiedere, a un ragazzo di oggi, con chi confina l'Italia ed egli riporterebbe fedelmente le nazioni d'oltralpe, i più arditi citerebbero anche i mari, ma nessuno si sognerebbe di dire "io confino con il mondo grazie al mare". Il mare è un severo, ma giusto ed imparziale, maestro che non viene più valorizzato e questo, temo, ne fa perdere il grande valore educativo e le possibilità che offre. E con questo anche la storia che racchiude».

**Nel libro, la cui nuova edizione celbe-**

to in una monotona straordinarietà (non saprei come definirla altrimenti) condita con picchi di frenetica vitalità. In tutto questo l'equipaggio è composto di persone normali, oggetto anche di stress, che possono essere causati anche dalla vita privata, ed è difficile prevedere quando si spezzerà la corda. L'addestramento ha lo scopo di irrobustire questa corda ma eventi tragici ed eccezionali la possono compromettere e, nel libro, l'evento è davvero eccezionale: il battello affonda...».

## MELATONINA ACT

**MELATONINA ACT**  
INTEGRATORE ALIMENTARE

**MELATONINA-FORTE 5**  
e VALERIANA 45 mg  
INTEGRATORE ALIMENTARE

**VALERIANA ACT**  
INTEGRATORE ALIMENTARE

**MELATONINA ACT GOCCE**  
INTEGRATORE ALIMENTARE

**VALERIANA ACT**  
INTEGRATORE ALIMENTARE

**IL BUON SONNO**  
A SOLI  
**€9.90**  
IN FARMACIA

Distribuito da: F&F s.r.l.  
tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it